

La crisi economica degli ultimi anni ha causato un incremento esponenziale della disoccupazione giovanile. A marzo di questo anno, infatti, gli under-25 senza lavoro si attestavano a 5.7 milioni (23.5% del totale della popolazione attiva) nella sola Europa-27, di cui 3.6 milioni nella zona euro (24%). I minori tassi di disoccupazione si sono registrati in Germania ed Austria (7.6%) -i Paesi che hanno fatto proprio il sistema di apprendimento duale- mentre i più elevati in Grecia (59.1%), Spagna (55.9%), Italia (38.4%) e Portogallo (38.3%). Investire sui giovani con iniziative ad hoc significa contribuire alla crescita economica di tutta Europa. Di questo si è accorta anche la Commissione Europea che il 5 dicembre 2012 ha presentato una proposta di raccomandazione agli Stati membri per facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Il Consiglio Europeo, dopo aver stanziato 6 miliardi di euro per finanziare l'iniziativa, ha approvato formalmente la proposta della Commissione che è sfociata, il 22 aprile scorso, nella pubblicazione dello Youth Guarantee. Tale documento propone agli Stati membri di impegnarsi su sei linee di intervento per realizzare una garanzia per i giovani in termini di opportunità di lavoro di qualità, di apprendistato o tirocinio, o di formazione entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. Non si

**CSMB** Centro Studi  
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA



**ADAPT**  
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro  
Marco Biagi / 253

## Youth Guarantee per ritrovare la crescita

esclude neppure l'attivazione di misure per il rafforzamento del legame tra sistemi di istruzione, formazione ed il settore dell'occupazione, come precedentemente disposto dalla raccomandazione del Consiglio del giugno 2011. Non è un caso quindi che il "centro di gravità" della raccomandazione sia nel tempestivo coordinamento tra i soggetti più rilevanti negli ambiti strategici dell'istruzione, formazione e mercato del lavoro. In particolare, è soprattutto nello sviluppo di una partnership tra servizi per l'impiego (pubblici e privati), datori di lavoro, Parti Sociali, rappresentanti dei giovani che si può rintracciare la chiave per il passaggio dall'inattività all'attività, dalla disoccupazione al lavoro, dagli studi al mondo del lavoro. L'implementazione di tale strategia sarà completa solo quando i suddetti centri per l'impiego saranno in grado di fornire un orientamento personalizzato ed una progettazione individuale efficienti, ovvero coerenti con le esigenze del

mercato del lavoro. Il loro compito dovrà inoltre prevedere la messa in trasparenza delle competenze acquisite dal singolo giovane con percorsi on-the-job e off-the-job, in contesti formali, informali e non formali. La certificazione delle stesse (all'interno del libretto formativo) sarà così certezza di spendibilità. Questa è la ragione per cui la raccomandazione fa esplicito riferimento ai fabbisogni professionali (e ad una loro preventiva analisi), là dove consiglia agli Stati membri di offrire ai giovani che hanno abbandonato gli studi o privi di qualifiche, l'attivazione di percorsi scolastici e formativi specifici. Richiede, infatti, di anticipare ed interpretare la domanda di nuovi lavori da parte del sistema produttivo, in particolare quelli "verdi" e digitali. A tutto questo si deve aggiungere il ripensamento del concetto di posto fisso di lavoro a favore del quello di l'imprenditorialità giovanile, intesa anche come lavoro autonomo, in special modo se all'estero. La Commis-

sione invita, infatti, i Paesi a rendere disponibili maggiori servizi a sostegno delle start-up e sensibilizzare i giovani alla mobilità, ad esempio attraverso il programma Eures. Allo stesso modo, tuttavia, sostiene anche l'impegno dei Governi nel creare nuove possibilità di lavoro subordinato. Con incentivi, sgravi fiscali e decontribuzione possono essere attivati nuovi rapporti di apprendistato, tirocinio o collocamento per tutti i giovani, ma soprattutto per quelli più vulnerabili. L'Italia è ora nella posizione di attivarsi per i propri giovani. Se deciderà di impegnarsi in questa sfida, dovrà cogliere tutte le iniziative proposte dalla Commissione. Per farlo è necessario valorizzare gli istituti giuridici e gli enti già attivi nel nostro Paese. Il contratto di apprendistato è già di per sé una garanzia per i giovani: sfruttiamolo. La rete dei centri per l'impiego, seppur efficiente, non è solida: potenziamola. Le risorse dello Youth Guarantee sono a nostra disposizione: finanziamoci. Sprecare questa possibilità significa sprecare una generazione. •

**(Gaia Gioli)**

*Per maggiori approfondimenti si segnala il Bollettino Speciale ADAPT Giovani e lavoro: prime considerazioni sullo Youth Guarantee a cura di G. Gioli e G. Rosolen di prossima uscita in [ <http://bollettinoadapt.it> ]*